



giugno 2007



i nostri

CANI



ALL'INTERNO

*2° Campionato ENCI
di addestramento
Bovaro dell'Appenzell
San Bernardo*

Il Bovaro dell'Appenzell, un cane di utilità rustico, intelligente, affidabile

DA CUSTODE DI GREGGI A CANE DI FAMIGLIA

Prende il nome dal Cantone dell'Appenzell nelle Alpi svizzere questo Bovaro Svizzero di taglia media, raro, speciale e dotato di una forte personalità.

Di lui si è occupata anche Pro Specie Rara, una fondazione svizzera non a scopo di lucro che tutela e promuove la diversità genetica nelle razze di animali da reddito/utilità e nelle piante a rischio di estinzione (www.psrara.org).

Con la collaborazione di Pro Specie Rara e del club di razza S.C.A.S. (Schweizerische Club für Appenzeller Sennenhunde), si è realizzato dal 1998 al 2006 il progetto di valorizzazione del Bovaro dell'Appenzell, con lo scopo di allargarne la diffusione ad altre aree geografiche, di favorirne la diversità genetica e di restituire questo agile cane alle sue mansioni originarie nelle fattorie e nelle malghe.

Grazie al progetto, si è raggiunta una migliore conoscenza della razza da parte del grande pubblico con articoli su riviste e giornali; opuscoli informativi; trasmissioni radiofoniche e televisive; corsi di addestramento particolari.

La razza in sé non è realmente in pericolo di estinzione, ma, avendo una base di allevamento relativamente ristretta ed una diffusione limitata, rischia la drasti-

ca riduzione della diversità genetica. Necessita dunque di una selezione molto attenta e consapevole, soprattutto a livello internazionale.

In Italia nascono circa una ventina di soggetti all'anno ed il buon livello qualitativo del nostro allevamento è ampiamente dimostrato dai successi ottenuti nelle esposizioni in Italia ed all'estero.

L'origine rustica

Proviene dai cani di fattoria, non ancora propriamente di razza pura, che nei secoli scorsi erano impiegati principalmente come guardiani e conduttori di bestiame nelle Alpi svizzere, in particolare nel Cantone dell'Appenzell. Agli inizi del '900 alcuni appassionati iniziarono l'allevamento in purezza di questo cane dall'aspetto esteriore ancora poco omogeneo. Al carattere, invece, si era sempre dato grande importanza e con la selezione si erano consolidate le caratteristiche psichiche necessarie ad un cane di utilità, impegnato a vivere e lavorare in condizioni obiettivamente difficili.

Nel 1906 fu fondato il Club di razza e si iniziarono le iscrizioni al Libro Origini svizzero. Risale al 1914 la stesura del primo standard di razza e da quel

momento in poi si ebbe la chiara differenziazione dagli altri Bovari Svizzeri, in particolare dal Bovaro dell'Entlebuch, dato che in passato le due razze erano state allevate senza distinzione. Nella tradizione popolare erano definiti "i piccoli", in contrapposizione con "i grandi", cioè il Bovaro del Bernese ed il Grande Bovaro Svizzero, a loro volta allevati senza differenziazione di razza fino al 1908.

Un carattere particolare

Se vogliamo comprenderne appieno la tipicità, non è superfluo ricordare la sua origine ed il suo impiego da centinaia di anni nelle malghe e nelle fattorie sul territorio elvetico. Il suo carattere è il risultato dell'adattamento alle condizioni di vita nelle montagne impervie: resistente, forte, dinamico, scattante e veloce, ha molto temperamento, molta voglia di lavorare ed una grande facilità di apprendimento.

La sua capacità di adeguarsi ad ogni condizione e di interpretare al volo ogni cenno del padrone sono molto apprezzate e considerate tipiche della razza. Queste doti fanno di lui un compagno versatile che dà il meglio di sé quando gli si offre la possibilità di fare molto movimento e di avere delle occupazioni adatte a soddisfare le sue esigenze fisiche e mentali. Molto appropriate, dunque, tutte le discipline sportive, il soccorso, la guida e tutte le attività che gli consentono di lavorare a stretto contatto con l'uomo.

Retaggio delle condizioni di vita nelle fattorie di montagna piuttosto isolate resta ancora spesso da superare la diffidenza verso gli estranei, la testardaggine e l'eccessivo atteggiamento di indipendenza. Per questi motivi, ha bisogno di essere ben socializzato fin da cucciolo, di avere una guida con regole coerenti, priva d'incertezze e di costruire un rapporto stretto con la persona di riferimento.

Come cane di famiglia si dimostra un amico fidato e va considerato come un membro della famiglia. I suoi compagni umani sono la sua ragione di vita ed è assolutamente inadatto a vivere in un box, relegato in un angolo del giardino o





del cortile, oppure legato alla catena. Altra caratteristica che ricorda il suo antico lavoro è l'insistente abbaio, strumento di persuasione ineguagliabile nella conduzione del bestiame. È un cane sicuro di sé, tenace e provvisto di un carattere forte, che va conosciuto e rispettato, mai subito. La salute di ferro. Le dure condizioni di vita nelle fattorie di montagna hanno fatto sì che questo bovaro diventasse fisicamente robusto, instancabile, resistente ad ogni condizione meteorologica, poco esigente e poco complicato. Chi non era sano e temprato non resisteva a queste sollecitazioni; l'allevamento stesso era orientato verso la selezione di animali forti e sani come priorità assoluta. Ancor oggi la razza gode generalmente di ottima salute e non è affetta da gravi malattie ereditarie. Si conoscono la displasia dell'anca, per la quale si effettua il controllo ufficiale dopo il dodicesimo mese di età, e ulti-

mamente si citano la lussazione della patella e l'aorta sinistra, sulle quali però non vi sono ancora sufficienti studi scientifici in specifica relazione alla razza.

Di solito abbastanza longevo, il Bovaro dell'Appenzell raggiunge facilmente dai 13 ai 15 anni di età.

Tipicamente Appenzeller

Colpisce prima di tutto l'espressione intelligente, intensa, e lo sguardo vispo e malizioso, talvolta canzonatorio, che ti scruta sempre con attenzione; poi si nota l'armonia del cane in tutte le sue parti, le ottime proporzioni, il portamento altero.

Molto tipica è la bella testa triangolare, sottolineata dalla perfezione dei triangoli formati dalle orecchie e dagli occhi obliqui a mandorla. È una testa forte e asciutta, con stop poco accentuato.

Forte ed asciutto anche il corpo quasi quadrato e compatto, dall'aspetto agile, muscoloso e resistente; il torace è alto e largo, con petto ben sviluppato; gli arti sono robusti, dritti e paralleli, con angolature che dovrebbero essere "non troppo aperte" come richiede lo standard di razza. Nella realtà si vedono alcuni cani rigidi sul posteriore, con groppe leggermente rialzate; questo aspetto è accentuato dalla coda attacca-

ta alta e portata arrotondata sul dorso. Gli appassionati preferiscono chiamarla "a corno del postiglione" (Posthorn) oppure "a corno da caccia", che sono espressioni sicuramente più nobili per descrivere il portamento caratteristico della coda dei Bovari dell'Appenzell.

Il corpo è ricoperto di pelo duro (Stockhaar) corto, fitto e lucente a fondo nero che si accende di focature marrone-rossiccio intenso sopra gli occhi, sulle guance e ai lati del petto, con zone candide simmetriche su muso, lista frontale e pettorina, sui quattro piedi e sulla punta della coda.

Esiste anche una varietà color avana, meno diffusa di quella nera, con focature chiare e pigmentazione del tartufo e delle mucose marrone chiaro. Lo standard FCI n.46 in italiano è visibile su www.ciabs.it.

Nell'insieme, l'aspetto del Bovaro dell'Appenzell esprime l'energia, la fermezza e la bellezza di un cane di utilità.

Silvana Vogel Tedeschi
tedeschi.vogel@libero.it

In Italia la razza è tutelata dal Club Italiano Amatori Bovari Svizzeri segreteria c/o Antonella Dorelli via Castellazzo 57 - 13045 Gattinara (VC) tel. e fax 0163/835627 info@ciabs.it

Ha uno sguardo vispo e malizioso che completa l'espressione intelligente



LAVENO MOMBELLO (VA)

5 AGOSTO 2007

CAC

ESPOSIZIONE NAZIONALE

presso area Parco ex Moulin Rouge

GRUPPO CINOFILO VARESINO (sezione LAVENO)

Giuria e iscrizioni on-line su www.showdog.it
 Ricchi premi come da tradizione Lavenese
 Per informazioni Gruppo Cinofilo Provinciale di Varese
 tel. 0332/229600 fax 0332/821083 cell. 346/2480808
 Pagamento c/c postale n. 73057515 intestato a
 Gruppo Cinofilo Provinciale di Varese
 via Provinciale 126 - 21100 Varese, oppure vaglia postale
ISCRIZIONI:
 1° chiusura 16/07/2007 - 2° chiusura 25/07/2007